

L CASO Intervento di Luciano Biolchini della «Comune del parco»

«Troppi immigrati a Braida»

Avanzata la proposta di «ripartire» gli stranieri

Ma dove sta scritto che un cittadino italiano deve per forza avere rapporti con gli stranieri? Per Luciano Biolchini dell'associazione Comune del Parco di Braida, prima di trovare soluzioni al degrado del quartiere bisogna innanzitutto «togliere il velo di ipocrisia che aleggia e dirsi le cose come stanno: i cittadini che abitano al Braida sono stanchi della concentrazione di extracomunitari nel proprio quartiere. Per questo chiediamo alle istituzioni di non favorire la concentrazione di immigrati in questa zona ma di cercare altre soluzioni». L'associazione interviene nella discussione a due voci - a colpi di dichiarazioni sulla stampa - tra il Sunia, Sindacato degli inquilini e Comitato Quartiere Braida, per chiarire la propria posizione in merito alla situazione di degrado dei palazzoni di via Circonvallazione e via Adria. E rivendica, come gli altri due interlocutori, una conoscenza approfondita della zona, perché «da anni gestiamo il parco e ci occupiamo anche di piccoli lavori di pulizia e ristrutturazione. Negli anni '90 abbiamo partecipato alle prime denunce di degrado del palazzo di via San Pietro». Da un lato Biolchini elogia l'impegno del Sunia nel lavoro che sta svolgendo nel quartiere, dall'altro però invita il sindacato ad avere più rispetto per i problemi sollevati dal Comitato



Per la Comune del parco nel quartiere c'è una concentrazione troppo alta di immigrati

Braida, perché la situazione è grave, ci sono conflitti sociali enormi». Ancora prima di affrontare i problemi con sgomberi o abbattimenti, sottolinea l'associazione, «bisogna capire cosa vogliamo fare di questo quartiere. È la convivenza stessa tra italiani e stranieri al Braida a creare disagio, una convivenza che sta diventando troppo stretta giorno dopo giorno». La massiccia presenza degli immigrati nel quartiere «schiaccia gli altri abitanti» e quindi l'unica soluzione è «disincentivare la permanenza dei cittadini stranieri nel quartiere, per evitare che la situa-

zione di tensione arrivi a una via di non ritorno». Per l'associazione, una possibile soluzione del problema si potrebbe trovare nella «ripartizione» degli stranieri anche nei comuni vicini: «Sì perché lavorano dieci ore al giorno a Fiorano, dove producono reddito, ma abitando a Sassuolo i costi sociali sono tutti nostri». Vedere il proprio Braida - che non è il Braida ma Braida, un termine che significa prato, campo coltivato - trasformato in un «enclave di stranieri, con il degrado che vediamo oggi, è una pugnalata alle spalle» conclude Biolchini. (Silvia Saracino)

"L'INFORMAZIONE" 30/11/2007